

Toghe, la doppia piazza di Napoli

Udienze rinviate maxi-assemblea c'è anche Gratteri

Sit-in dei penalisti «La nuova legge assicura la parità»

Negli stessi minuti, i magistrati leggono gli articoli della Costituzione sulla autonomia dei magistrati e gli avvocati si sono ritrovati attorno allo striscione che reca il secondo comma dell'articolo 111. Due interpretazioni differenti dello stesso principio. Da un lato, per i magistrati la separazione delle carriere è un vulnus alla Carta; dall'altro invece interpreta l'orientamento della Costituzione stessa.

► Anche nel capoluogo campano circa 80% di adesioni
«La separazione delle carriere tra pm e gip è un errore»

► Associazioni di legali a favore del progetto normativo
«Primo passo per adeguarci al dettato della Costituzione»

LE TOGHE INVOCANO LA «CARTA»

Magistrati con la Costituzione, davanti al tribunale di Napoli, per protestare contro la riforma della giustizia. La Costituzione era stata esibita dalle toghe anche in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario



GLI AVVOCATI: «PROCESSO GIUSTO»

Anche gli avvocati richiamano la Carta costituzionale e difendono l'impianto della riforma della giustizia voluta dal ministro Nordio. In particolare i legali chiedono la reale applicazione del giusto processo



LA MOBILITAZIONE/1

Leandro Del Gaudio

Aule vuote e assemblee gremite, lo sciopero dei magistrati rasenta il sold out: la media italiana si attesta intorno all'ottanta per cento di partecipanti; a Napoli - uno dei distretti di Corte di Appello più grandi di Europa - circa il 76 per cento di magistrati ha incrociato le braccia per protesta. Funziona lo sciopero contro la riforma Nordio, che prevede - tra l'altro - la separazione delle carriere tra pm e giudici. Napoli, biblioteca Tartaglione, i vertici di Anm invitano scrittori e intellettuali, per sensibilizzare la società civile.

IL CAPO

Non passa inosservata la presenza del procuratore partenopeo Nicola Gratteri, che in questi giorni ha affisso all'esterno del suo ufficio una Costituzione (come gran parte dei suoi colleghi). In sintesi, Gratteri è in piena sintonia con le ragioni dello sciopero, «perché la separazione delle carriere rischiano di collocare i magistrati inquirenti sotto l'esecutivo». Ma il procuratore Gratteri si distingue anche per una posizione originale, a proposito della formazione dell'organo di autogoverno. Il capo dei pm di Napoli si è detto infatti «favorevole al sorteggio dei componenti del Csm. So che non piacerà a molti magistrati, ma dico che sono favorevole invece al sorteggio dei componenti del Csm e anche al sorteggio dei componenti del Csm da parte del Parlamento». E, in modo più analitico, il magistrato aggiunge: «Si divide l'Italia in macro aree, come ad esempio per l'elezione del Par-



**IL CAPO DEI PM
«SÌ AL SORTEGGIO
DEI RAPPRESENTANTI
DEL CSM, BASTA
CON I GIOCHI
DELLE CORRENTI»**

lamento europeo, si rispettano le proporzioni tra pm e giudice, e non si sorteggiano i magistrati che hanno procedimenti disciplinari, penali, o ritardi nel deposito delle sentenze o nelle indagini. Stessa cosa vale per i laici nominati dal Parlamento e cioè si escludano dalle iscrizioni all'albo degli avvocati o professori universitari in materia giuridica che hanno precedenti penali o disciplinari e, chi è in grado di scrivere sentenze o di fare una lezione universitaria, sarà sicuramente in grado di valutare se tizio può diventare presidente del Tribunale o meno». Poi, rispondendo alle domande dei giornalisti, Gratteri ha confermato che «c'è comunque l'esigenza di una riforma del Csm, cioè di un'elezione dei

componenti: in questo modo si eliminano quasi totalmente certe anomalie delle correnti che, in certi momenti storici, abbiamo visto non funzionare (chiaro riferimento al caso Palamara). Ma torniamo allo sciopero. Nelle aule sono state rinviate decine di udienze, si sono celebrati solo i processi con detenuti, per direttissima e quelli a rischio decorrenza dei termini. Biblioteca Tartaglione, dunque. A condurre l'assemblea, e a unire diverse generazioni di magistrati, è il presidente dell'Anm distrettuale Cristina Curatoli (pm della Dda partenopea), che scandisce le ragioni della protesta: «La nostra più grande preoccupazione è che questa riforma si traduca in un assoggettamento dei pm all'Esecutivo, come avvenuto in altri sistemi giudiziari che hanno aderito alla separazione delle carriere». Tocca al costituzionalista Massimo Villone, che ricorda l'importanza di calare questo progetto di riforma nel contesto del Paese, per intercettare sensibilità e bisogni reali di tutti: «Bisogna resistere, resistere, resistere - spiega ricordando l'appello di Borrelli di 22 anni fa - per sensibilizzare il popolo sovrano su una possibile scelta referendaria». Spiega lo scrittore napoletano Maurizio De Giovanni: «Chiunque ha voce deve dire no a questa riforma. Dobbiamo consegnare il Paese ai nostri figli così come ci è stato consegnato dai nostri padri». Tocca ai docenti De Minico, Longobardi, Podetta, al regista Segre, agli avvocati Quattromini Mormioli, a Di Palma (Libera), ai magistrati Scotti e Raffone, ai pm Contabili Capalbo e Miranda, ribadire le ragioni dello sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE/2

Uno striscione di sei metri con le parole del secondo comma dell'articolo 111 della Costituzione: «Parità tra le parti dinanzi ai giudici». È questa la presa di posizione dei penalisti iscritti alla associazione che porta il nome dell'avvocato Sebastiano Fusco, nel giorno dello sciopero dei magistrati. Sono circa un centinaio gli avvocati che, all'esterno del Palazzo di giustizia, si ritrovano a reggere lo striscione. A spiegare le ragioni della mobilitazione, i leader dell'associazione, tra cui i penalisti Simona Lai, Vincenzo Dostuni e Raffaele Esposito, Maria Chiara Fusco, che partono da una premessa: «Non siamo qui per mettere in scena una contromanifestazione nei confronti dell'iniziativa della Anm».

IL DIBATTITO

Dunque, tante voci per scandire un solo concetto: «Siamo coerenti con la nostra posizione: il progetto di riforma Nordio, in relazione al principio della separazione delle carriere, è in linea con quanto fissato nell'articolo 111 della Costituzione». Dello stesso avviso il penalista Gaetano Inserra, che al Mattino spiega: «Da tempo, su questi argomenti, sento parlare persone che non hanno mai varcato la soglia di un'aula di giustizia. Ritengo indispensabile la separazione delle carriere, questa riforma è solo un primo passo per assicurare la vera parità delle parti al cospetto di un giudice terzo». Ma torniamo alla manifestazione dei penalisti.



**AVVOCATI, L'AFFONDO:
«RAPPRESENTIAMO
IL NOSTRO SOSTEGNO
ALL'INIZIATIVA
CHE PUNTA A GARANTIRE
I DIRITTI DEI CITTADINI»**

All'esterno del Palazzo di giustizia, lo striscione è stato mostrato negli stessi minuti in cui - nella biblioteca Tartaglione - i magistrati recitavano gli articoli della Costituzione in materia di giusto processo. Sono decine i professionisti che si alternano, tra questi l'avvocato Maria Chiara Fusco e Antonio Fusco, mentre nella sede della Uif, dove si tiene l'incontro degli avvocati, è presente a titolo personale anche Giuseppe Landolfo, esponente del consiglio dell'Ordine degli avvocati. Commenti serrati, interventi che uniscono professionisti di generazioni differenti, all'interno della sede dell'Associazione che porta il nome dell'avvocato Sebastiano Fusco, scomparso

prematuramente nel pieno della sua carriera: «Sì alla separazione delle carriere, ma anche alla obbligatorietà dell'azione penale», insistono gli avvocati. In tanti battono su un punto in particolare: quello della necessità di rappresentare gli interessi dei cittadini, quando si entra all'interno di un'aula di giustizia, per affrontare un processo.

Posizioni che sono condivise dalla stragrande maggioranza degli avvocati, a proposito di un tema tanto cruciale come i rapporti tra le parti al cospetto di un giudice. Pochi giorni fa è stato il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati Carmine Foreste a intervenire su questo punto. Lo ha fatto nel corso di una diretta sul Mattino web, mettendo sul tavolo del confronto il peso dell'esperienza di tanti colleghi rappresentati dal Coa: «Non crediamo che la separazione delle carriere tra magistrati requiranti e giudicanti possa rappresentare un vulnus nei confronti dell'autonomia della magistratura. Un cardine - quello dell'autonomia - che sta comunque a cuore a tutti i cittadini».

Uno scenario di confronto a distanza, che ora attende i passaggi istituzionali in un iter legislativo non ancora concluso. Ha spiegato di recente il ministro guardasigilli: «Una volta a regime, la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere, siamo certi che il giudice potrà godere di maggiore libertà. Sarà una rivoluzione epocale, totale, perché il pm - che resta autonomo e indipendente - non farà parte della stessa consorte della giustizia».

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA